

Orientamenti, programmi e disposizioni legislative in ambito scolastico per prevenire la violenza di genere e ogni forma di discriminazione

Guidelines, programmes and legislative provisions in schools to prevent gender-based violence and all forms of discrimination

**Paola Dal Toso**

Professoressa Associata di Storia della Pedagogia, Università di Verona, paola.daltoso@univr.it

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

## ABSTRACT

Il contributo proposto fa riferimento a orientamenti, programmi d'istruzione e disposizioni legislative che assicurano l'attuazione dei principi di pari opportunità, la prevenzione della violenza di genere e ogni forma di discriminazione nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado.

In particolare viene offerta una sintesi del cammino legislativo italiano con alcuni riferimenti anche a livello europeo, che offre un quadro di riferimento delle azioni finalizzate al superamento degli stereotipi, alla valorizzazione del contributo delle donne alla cultura, alla promozione di modelli di relazione basati sul rispetto e, in generale, al contrasto delle discriminazioni.

### KEYWORDS

Scuola, violenza, prevenzione, genere, discriminazione  
School, violence, prevention, gender, discrimination

The proposed contribution refers to guidelines, education programmes and legislative provisions that ensure the implementation of the principles of equal opportunities, the prevention of gender-based violence and all forms of discrimination in schools of all levels.

In particular, a summary of the Italian legislative process is provided, with some references also at European level, offering a framework for actions aimed at overcoming stereotypes, enhancing the contribution of women to culture, promoting relationship models based on respect and, in general, combating discrimination.

**Citation:** Dal Toso P. (2025). Orientamenti, programmi e disposizioni legislative in ambito scolastico per prevenire la violenza di genere e ogni forma di discriminazione. *Women & Education*, 3(6), 97-103.

**Corresponding author:** Paola Dal Toso | paola.daltoso@univr.it

**Copyright:** © 2025 Author(s).

**License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** [https://doi.org/10.7346/-we-III-06-25\\_17](https://doi.org/10.7346/-we-III-06-25_17)

**Submitted:** October 6, 2025 • **Accepted:** November 10, 2025 • **Published:** December 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

## 1. Introduzione

Il dibattito sul rapporto tra scuola e questioni di genere è stato spesso semplificato ritenendo che i successi scolastici delle ragazze, uniti all'ampia presenza femminile nel corpo docente, rendano di fatto la scuola un contesto in cui l'effettiva parità tra i sessi è raggiunta. In realtà, persistono elementi di criticità che evidenziano la necessità di investire e sensibilizzare all'educazione di genere: ad esempio, le conoscenze trasmesse non sono ancora esenti da stereotipi di genere, che costituiscono "vere e proprie gabbie, culturalmente costruite, entro le quali lo sviluppo dei singoli viene forzato a plasmarsi in base ad aspettative sociali, stringenti, che mirano a ricondurre la varietà delle differenze individuali in due macrocategorie polarizzate: quella maschile e quella femminile" (Biemmi, p. 38).

Se stereotipi e pregiudizi hanno trovato nel contesto socio-familiare il terreno più fertile al loro sviluppo, non va sottovalutata l'azione rafforzativa esercitata dalla scuola che talora diffondono categorie e schemi mentali attraverso un linguaggio e saperi pensati e costruiti al maschile e diffusi anche attraverso i libri di testo utilizzati nelle classi italiane, ancora fortemente condizionati da una visione stereotipata del maschile e del femminile.

La scuola è chiamata a offrire occasioni di sensibilizzazione, riflessione, formazione al riconoscimento dei segni della violenza anche nelle sue forme meno visibili, come quella psicologica, quella economica, il mobbing. Inoltre, può contribuire a implementare una cultura della parità nella pratica didattica quotidiana.

Per meglio capire il percorso compiuto finora e le prospettive di impegno che attendono l'istituzione scolastica per prevenire violenza di genere e ogni forma di discriminazione, è interessante prendere in esame l'evoluzione dal punto di vista giuridico.

## 2. Quale attenzione al tema fino agli anni Novanta?

Per meglio comprendere come è cambiata la sensibilità sociale e l'impegno nel cercare di prevenire la violenza di genere e ogni forma di discriminazione, può essere interessante indagare, sia pure in forma sintetica, la problematica dal punto di vista storico in riferimento ai programmi scolastici – presi in considerazione in ordine cronologico – per cercare di cogliere le finalità educative al riguardo.

I programmi di studio per le scuole elementari (D.M. 9 febbraio 1945 e D.L. 24 maggio 1945, n. 459)<sup>1</sup> rispecchiano la mentalità del tempo caratterizzata da ruoli stereotipati<sup>2</sup>. Non si discostano di molto quelli approvati con D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda i programmi della scuola media (D.M. 24 aprile 1963)<sup>4</sup> l'insegnamento della materia Applicazioni Tecniche è differenziata per le classi maschili e femminili, prevedendo per queste ultime quanto rivolto alla cura della casa e al suo governo. Anche per l'insegnamento dell'Educazione Fisica è previsto che la scelta degli esercizi e la forma di esecuzione siano conformi alle esigenze proprie delle alunne e tendano a conferire una spigliatezza aggraziata; inoltre, opportuno sviluppo va dato alla ginnastica ritmica, quale mezzo specifico per l'acquisizione della compostezza del gesto e dell'autocontrollo dei movimenti.

Un primo piccolo cambiamento si riscontra negli *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali* (D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647)<sup>5</sup> che accennano alla necessità di dare avvio a una prima semplice forma di educazione sessuale, in modo adeguato all'età, a partire dall'informazione relativa alla origine dei bambini e alle differenze sessuali.

I programmi della scuola media (D.M. 9 febbraio 1979)<sup>6</sup>, in riferimento alla finalità della socializzazione, cioè al vivere insieme, all'operare in spirito di solidarietà con gli altri nella costruzione del bene comune, sottolineano il ruolo dell'istituzione scolastica nel concorrere alla formazione del cittadino sia mediante la proposta di prospettive culturali, che consentono di cogliere il significato del contributo del singolo allo sviluppo sociale, sia attraverso concrete esperienze di cooperazione, a partire dal lavoro di gruppo che stimola all'operare insieme nel rispetto reciproco, avviando così un utile tirocinio del comportamento democratico. Al riguardo si precisa che il lavoro di gruppo va attuato in modo da valorizzare il contributo di ciascuno e non sopprimere il momento della riflessione

1 <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2018/03/08-I-programmi-del-1945%20A8%A8%A8Programmi-di-studio-per-le-Scuole-Elementari%20A8%A8%A8PREMESSA-I-programmi-che-seguono-sono-sorti-dalla-necessita.pdf>

2 Tenendo presente il fatto che alle donne è affidata l'economia della casa, si invita la maestra a non disdegnare le forme di lavoro femminile più modeste, quali il rattoppo e il rammendo, perché sono di grande utilità nella vita familiare; inoltre, va curato il desiderio della casa ordinata e pulita, anche se modesta e semplice nell'arredamento.

3 Si ribadisce che il lavoro femminile va tenuto nella più alta considerazione come uno degli elementi di formazione spirituale della donna e per la sua grande influenza morale e materiale nella vita domestica. Si propone di esercitare le alunne nei lavori di maglia, di cucito, di rattoppo, di rammendo e di ricamo, e di educarle alla pulizia, abbellimento e buon governo della casa, curando l'igiene e le più elementari abilità nel cucinare. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1955/06/27/055U0503/sg>

4 <https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24463.pdf>

5 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1969/10/01/069U0647/sg>

6 <https://www.inapp.gov.it/strumenti-normativa/norme-statali/decreto-ministeriale-9-febbraio-1979/>

e dello studio personale.

Lo studio della lingua straniera contribuisce ad allargare gli orizzonti culturali, sociali e umani dell'allievo ed educa alla comprensione e al rispetto degli altri.

Sviluppando il tema “L'uomo e l'ambiente”, l'insegnante ha occasione di soffermarsi sugli aspetti biologici della sessualità, nel rispetto del grado di maturazione fisico-psichica dei singoli allievi e nel coinvolgimento delle singole famiglie, contribuendo a far sì che l'alunno prenda coscienza del proprio corpo in modo equilibrato e corretto.

I programmi della scuola elementare (D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104)<sup>7</sup>, in relazione all'educazione alla convivenza democratica, prevedono che l'alunno sia portato a rendersi conto che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, come affermato nell'art. 3 della Costituzione. Per conseguire questa finalità educativa la scuola è chiamata a operare per far acquisire la consapevolezza delle varie forme di diversità e di emarginazione allo scopo di prevenire e contrastare la formazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti di persone e culture.

Da questa breve carrellata si può cogliere come i programmi scolastici recepiscono molto lentamente il tema della differenziazione sessuale, ma non presentino alcun elemento attinente la prevenzione della violenza di genere e ogni forma di discriminazione.

### 3. Iniziative legislative europee

Fin dagli anni Novanta, il Consiglio d'Europa ha intensificato le sue attività di contrasto a ogni forma di violenza sulle donne. Tale impegno ha portato nel 2002 alla *Raccomandazione Rec*<sup>8</sup>, primo strumento internazionale a proporre una strategia globale per prevenire la violenza; inoltre, costituisce una delle misure legislative fondamentali a livello europeo nella lotta per proteggere le donne dalla violenza.

Nel 2005, gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno avviato una campagna europea sulla violenza nei confronti delle donne, compresa quella domestica; per la prima volta, tra il 2006 e il 2008, si è registrata una mobilitazione generale. Nonostante i progressi realizzati, le legislazioni vigenti spesso non erano applicate, i servizi per l'assistenza alle vittime erano poco numerosi e non sufficientemente finanziati e si constatava una grande disparità in materia di protezione tra gli Stati membri.

Il Comitato pluridisciplinare per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica (CAHVIO), istituito nel dicembre 2008, ha elaborato la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza*<sup>9</sup>, nota come *Convenzione di Istanbul* riguardante sia le misure di prevenzione, sia quelle di lotta contro ogni forma di violenza di genere e di violenza domestica nei confronti di donne o di altri membri della famiglia. Gli obiettivi riguardano la protezione delle donne da ogni forma di violenza e la prevenzione, l'eliminazione di ogni forma di violenza, compresa quella domestica, e discriminazione delle donne; la promozione della concreta parità tra i sessi, compreso il rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione; la promozione di politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza anche a livello internazionale. Il testo, siglato nel 2011, è stato ratificato dal Parlamento Italiano con la legge del 27 giugno 2013, n. 77<sup>10</sup>. Per chiarezza e diffusione internazionale, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per il rilievo dato all'educazione di genere nel prevenire e contrastare la violenza sulla donna e definisce in maniera chiara il ruolo dell'educazione al genere nelle scuole.

Il raggiungimento della parità uomo-donna è considerato un elemento fondamentale per prevenire la violenza di genere, definita come uno dei meccanismi tramite cui le donne sono costrette alla posizione subordinata rispetto agli uomini. Nel prevenire tale fenomeno il ruolo dell'educazione è ritenuto determinante: la *Convenzione* ribadisce che è necessario “includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi”<sup>11</sup>.

La Legge italiana del 27 giugno 2013, n. 77 evidenzia il collegamento tra la presenza di modelli culturali che strutturano in maniera gerarchica il rapporto uomo-donna e la violenza sulla donna in tutte le sue forme: è “una

7 <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.delpresidente.dellarepubblica:1985-02-12;104!vig=>

8 Per il testo si veda <https://www.coe.int/en/web/genderequality/recommendation-rec-2002-5-and-other-tools-of-the-council-of-europe-concerning-violence-against-women>

9 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22023A0602\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22023A0602(01))

10 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/01/13G00122/sg>

11 *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, 11 maggio 2011, art. 14 Educazione, comma 1. Per il testo si veda <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione". È dunque un elemento strutturale della società che si esprime anche attraverso la riproposizione di stereotipi sul ruolo sociale della donna, intesi come limitazioni alla libertà personale e alle possibilità individuali.

#### 4. Legislazione scolastica italiana

In Italia fin dall'inizio degli anni Novanta comincia a svilupparsi una certa attenzione a prevenire la violenza di genere e ogni forma di discriminazione. Gli *Orientamenti della scuola dell'infanzia* del 1991<sup>12</sup> la considerano un luogo particolarmente adatto a orientare il bambino e la bambina a riconoscere e apprezzare l'identità personale in quanto connessa alle differenze fra i sessi. Inoltre, ribadiscono l'importanza degli incontri e dei rapporti affettivi con i coetanei di entrambi i sessi, la necessità di non indurre né rafforzare stereotipi di genere, la positività della coeducazione e il valore dell'esperienza di una varietà di assunzioni di ruoli. Per quanto riguarda lo sviluppo affettivo ed emotivo, che ha come obiettivi la promozione dell'autonomia e della capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti, si indica la necessità di canalizzazione dell'aggressività verso obiettivi costruttivi, il rafforzamento della fiducia, della simpatia, della disponibilità alla collaborazione, dello spirito di amicizia e il sostegno nella conquista di un'equilibrata e corretta identità.

Le *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*<sup>13</sup> pubblicate nel 2012 considerano compito della scuola "fornire i supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta. La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola"<sup>14</sup>.

Dopo la ratifica della *Convenzione di Istanbul* nel 2013<sup>15</sup>, l'impegno a sostenere l'educazione di genere, in Italia è ribadito con la legge del 15 ottobre 2013, n. 119 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere<sup>16</sup>. Indica come una delle finalità del *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*,

promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere, nell'ambito delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle indicazioni nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extra-curricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo<sup>17</sup>.

Questa problematica è presente anche nella legge del 13 luglio 2015, n. 107 - *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*<sup>18</sup>, nota come *La Buona scuola*, nella quale si afferma che "il Piano Triennale dell'Offerta Formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori"<sup>19</sup>.

Nel corso del 2017 vengono redatti il *Piano nazionale per l'educazione al rispetto*<sup>20</sup> con cui si promuovono iniziative per diffondere la cultura del rispetto, l'accettazione delle differenze, il superamento dei pregiudizi, coinvolgendo studentesse, studenti, docenti, genitori e le *Linee Guida Nazionali. Educare al rispetto*<sup>21</sup>: tra i sessi, la

12 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/06/15/091A2596/sg>

13 [https://www.mim.gov.it/documents/20182/51310/DM+254\\_2012.pdf](https://www.mim.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf)

14 D.M. 16/11/2012, n. 254 - *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, p. 3.

15 La Convenzione è stata firmata da tutti i membri del Consiglio d'Europa ad esclusione della Federazione Russa e dell'Azerbaijan.

16 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/10/15/13G00163/sg>

17 *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, articolo 5.

18 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

19 Legge 13 luglio 2015, n. 107 - *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, comma 16.

20 *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2002*, pp. 8-10.

21 <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/>

prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione, come del resto espresso nell'articolo 3 della Costituzione Italiana. All'interno delle *Linee Guida* è presente anche un riferimento al contrasto alle discriminazioni nel mondo digitale: si parla di consapevolezza delle implicazioni delle interazioni in rete, in termini di diritti e responsabilità<sup>22</sup>.

Il *Piano nazionale per l'educazione al rispetto* e il *Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne* rappresentano strumenti di sostegno alla promozione della parità tra i sessi e alla lotta alle discriminazioni nelle scuole. Hanno individuato nel *Programma Operativo Nazionale (PON)* “Per la scuola: competenze e ambienti per lo sviluppo 2014-2020”<sup>23</sup> uno strumento di sostegno alla progettualità scolastica per la promozione della parità tra i sessi e la lotta alle discriminazioni. All'interno del *PON*, l'attenzione per il rispetto della donna e le differenze di genere<sup>24</sup> costituisce uno dei temi strategici. Riserva, infatti, una particolare attenzione al tema della parità di genere, delle pari opportunità e della non discriminazione, una rinnovata attenzione è dedicata alla necessità di contrastare la diffusione degli stereotipi di genere nella scuola, in chiave preventiva e di riconoscere la violenza di genere nelle varie forme che questa può assumere.

Considerato il tempo che vi trascorrono bambine, bambini e adolescenti, la scuola è un “osservatorio privilegiato” che offre la possibilità di riconoscere segnali di disagio e di sofferenza che è sempre importante approfondire” (Paci, 2017, 112) anche se ad oggi, manca, forse, una formazione adeguata e l'uso di specifici strumenti.

Il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*<sup>25</sup>, nell'allegato B, dedicato all'educazione dei ragazzi e alla formazione degli insegnanti, esplicita che:

sovente il minore in condizione di disagio o vittima di violenza assistita, viene accolto in primo luogo nell'ambiente scolastico dagli insegnanti ‘sentinelle’, che in virtù del rapporto continuo con gli studenti, possono avvertire i segnali di allarme e di disagio e indirizzare i minori in difficoltà presso le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate per la specifica presa in carico, quali i Consultori familiari, i Dipartimenti materno-infantili, i centri e gli sportelli antiviolenza e altre strutture idonee presenti sul territorio.

Nel *Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne relativo quinquennio 2017-2020*<sup>26</sup>, si sottolinea la necessità di promuovere una cultura del rispetto e della promozione delle pari opportunità, superando la discriminazione, gli stereotipi/pregiudizi connessi ai ruoli di genere e alla violenza. Inoltre, occorre sostenere e accompagnare all'autonomia donne e ragazze, vittime di violenza, anche assistita, di mutilazioni genitali, sfruttamento sessuale e ogni altra forma di violenza<sup>27</sup>.

Approvato con decreto 16/9/2025 il *Piano Strategico Nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica per il triennio 2025-2027*<sup>28</sup>, sostituisce quello 2021-2023<sup>29</sup> formalmente scaduto. Alla base del Piano restano alcuni principi fondamentali già ritenuti centrali per quello precedente: pari opportunità tra uomo e donna, principio fondamentale per lo sviluppo di ogni società; diritto di ogni donna e ragazza di vivere libera dalla violenza, in ogni ambito della vita pubblica e privata; valorizzazione del *gender mainstreaming*, per un'effettiva inclusione della prospettiva di genere in ogni ambito della vita economica, sociale e politica; *empowerment femminile*, elemento chiave per la prevenzione della violenza e per l'effettiva fuoriuscita dalla violenza per le donne che ne sono già vittime; inclusione, per un'adeguata presa in carico delle vulnerabilità e delle discriminazioni, anche multiple, che possono interessare le vittime di violenza.

Il raggiungimento di tali obiettivi implica un'azione di prevenzione, che si traduce nell'informazione e sensibilizzazione rispetto le diverse dimensioni della violenza maschile.

22 Cfr. Legge 29 maggio 2017, n. 71 - *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyber-bullismo*.

23 L'attenzione per questo tema è promossa anche dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 - *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, articolo 16.

24 PON, p. 149.

25 <https://www.pariopportunita.gov.it/media/1954/piano-nazionale-violenza-2015-2017.pdf>

26 <https://www.pariopportunita.gov.it/media/1953/piano-nazionale-violenza-2017-2020.pdf>

27 *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2002*, p. 17.

28 [https://www.cisl.it/wp-content/uploads/2025/09/Piano-violenza\\_2025\\_2027.pdf](https://www.cisl.it/wp-content/uploads/2025/09/Piano-violenza_2025_2027.pdf)

29 <https://www.pariopportunita.gov.it/media/1952/piano-nazionale-violenza-2021-2023.pdf>

## 5. Emergenza educativa

Tra i banchi di scuola possono emergere comportamenti che attengono alla sfera della violenza di genere. Va tenuto presente che vivere una relazione violenta da giovanissime, oltre alla sofferenza immediata, comporta anche il rischio di

compromettere il [...] futuro sentimentale: [le ragazze che vivono relazioni violente] imparano infatti modelli di interazione di coppia basati su dominazione e violenza (che spesso hanno già osservato in famiglia), modelli che è necessario ‘bloccare’ e discutere con loro. Questo può rivelarsi difficile, perché le adolescenti spesso confondono comportamenti abusivi con segnali di interessamento e amore, e raramente chiedono aiuto agli adulti. (Beltramini, 2017, 106)

Le relazioni violente possono portare anche a conseguenze sullo stato di salute della persona e sul profitto scolastico.

Non sono da trascurare altre problematiche che si stanno diffondendo e che richiedono un intervento educativo. Alla violenza fisica oggi si aggiunge quella virtuale: il cyberbullismo, fenomeni come la diffusione di immagini intime senza il consenso dell'interessata (*revengeporn*), il *sextortion* (ricatto basato sulla minaccia di diffusione di materiale intimo), lo *stalking* e le molestie online. Da questo punto di vista, interessanti sono le importanti ricerche riguardanti il mondo adolescenziale condotte da Laura Beltramini L. (2020). Da queste nuove questioni emerge come violenza fisica e violenza virtuale non siano due mondi distinti, ma due modalità della stessa relazione patologica.

L'educazione al genere può fornire un supporto nella prevenzione e nel contrasto della violenza, aiutando le alunne e gli alunni a trovare un canale per poter essere ascoltati, in caso di violenza subita direttamente o vissuta tra le mura domestiche; formando le e gli insegnanti a leggere in maniera adeguata eventuali segnali di disagio.

Fare dell'educazione di genere una pratica didattica quotidiana, implica per i docenti una riflessione e una ricerca continua: sul proprio ruolo, abbandonando gli stereotipi di genere nella costruzione della propria identità professionale; sull'adozione di un linguaggio attento alla dimensione di genere; sulla sperimentazione di metodologie didattiche che favoriscano la libera costruzione del sé; su come orientare studentesse e studenti alla libera scelta.

## 6. Conclusioni

Da un primo veloce sguardo riguardante la legislazione italiana e alcuni riferimenti a livello europeo, si può cogliere come in ambito scolastico l'attenzione educativa alla prevenzione della violenza di genere e ogni forma di discriminazione sia andata progressivamente crescendo.

In tale prospettiva sarebbe interessante un ulteriore approfondimento per poter valutare, anche alla luce eventualmente di un'indagine empirica, quanto gli obiettivi proposti, le azioni suggerite, gli strumenti attivati siano stati efficaci e siano stati tradotti concretamente in programmi scolastici svolti. In questo senso, per non disperdere quanto realizzato per lo più in maniera sporadica, potrebbe essere interessante raccogliere la documentazione relativa alle iniziative più significative da proporre come possibili modelli.

Dalla breve panoramica proposta emerge una forte connessione tra l'educazione di genere intesa come deconstruzione di modelli culturali dominanti che possono offrire una qualsiasi forma di giustificazione alla violenza stessa e la prevenzione e il contrasto della violenza sulla donna in tutte le sue forme.

Adottare una prospettiva di genere nella didattica significa dare un senso positivo alle differenze; riconoscere i segni della violenza e della discriminazione di genere nei rapporti tra pari; occorre individuare nella violenza una delle possibili cause dei fenomeni che gravano sul sistema scolastico quali la dispersione scolastica, il bullismo, il cyberbullismo. Va precisato al riguardo che per la loro complessità in un'azione di contrasto e prevenzione, non è sufficiente la disponibilità da parte di alcuni insegnanti animati da “buona volontà”, ma sono richiesti interventi adeguati che necessitano di competenze specifiche e azioni nell'ambito di progettualità mirate.

Certamente molto lavoro resta ancora da compiere per conseguire il quinto dei 17 obiettivi previsti dall'Agenada 2030: “Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”.

## Riferimenti bibliografici

- Bagattini L., Calzone S., Pedani V. (2019). Il ruolo della scuola nel contrasto alla violenza di genere e le opportunità offerte dal programma operativo nazionale. Schools' role in preventing gender-based violence: national operational programme's opportunities. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educational Research*, 22, 1-20.
- Beltramini L., (2017). Violenze sulle ragazze adolescenti: dimensioni del fenomeno e impatto sulla salute. In P. Romito, N. Fola, M. Melato (Eds.), *La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo* (105-109). Roma: Carocci.
- Beltramini L., (2020). *La violenza di genere in adolescenza. Una guida per la prevenzione a scuola*. Roma: Carocci.
- Biemmi I., (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Dello Preite F., (2024). Prevenire la violenza maschile sulle donne. La formazione e le competenze del corpo docente per promuovere relazioni intergenero paritarie. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 27, 116-132.
- Motta S., (2024). *Il dolore delle donne. La violenza di genere nella letteratura, l'educazione affettiva nella scuola*. Milano: Ancora.
- Paci D., (2017). Quali servizi e quale percorso attivare: operatori sociosanitari, insegnanti ed educatori. In P. Romito, N. Fola, M. Melato (Eds.), *La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo* (109-115). Roma: Carocci.
- Passuello M. G., Longo V., (2011). *A scuola di genere. Esperienze di prevenzione della violenza di genere realizzate nelle scuole superiori*. Milano: FrancoAngeli.